

L'impegno del MCL in Medio Oriente e in Africa

Lavoriamo per tradurre gli aiuti in cultura, volano di pace

Costruire la pace non è uno slogan: è spendersi in prima linea laddove regnano l'odio cieco, la povertà, la mancanza di rispetto per la dignità umana. È uno dei compiti che il Movimento Cristiano Lavoratori ha voluto far suo sin dall'origine: ovunque c'è un bambino che soffre la fame, una famiglia che rischia la sopravvivenza per fuggire dalle guerre, ovunque c'è una vita calpestata, lì ci siamo noi ad accogliere, educare, lenire, riappacificare. Un impegno reso possibile grazie ai fondi del 5x1000, alla scelta di tanti. È questo il nostro compito: tradurre i contributi in opere concrete, gli aiuti in cultura, vero volano di pace.

Come in Medio Oriente, dove siamo in prima linea per realizzare un sogno che è ormai quasi realtà, come l'Università di Madaba, in Giordania, terra difficile, dove il



Carlo Costalli e mons. Fouad Twal

dialogo deve ancora farsi largo fra i fischi delle bombe e le raffiche dei mitra.

La Giordania, crocevia di odi mai sopiti, vogliamo diventi terra di cultura e di scambio. Qui il MCL lavora a un progetto di ampio respiro - in collaborazione con Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme e Primate dei cattolici giordani - per la realizzazione di un Ateneo che raccoglierà studenti di ogni razza, religione, cultura.

Perché, come ha ben spiegato il presidente del MCL, Carlo Costalli: "l'Università di Madaba accoglierà studenti che provengono da oltre trenta Paesi e che saranno domani la futura classe dirigente dell'area: una classe dirigente abituata a studiare insieme, a lavorare, a camminare insieme (ci auguriamo in pace), pur nella diversità delle provenienze".

Un progetto ambizioso, cui se affiancano molti altri, come la campagna "Dal Seme al Cibo", che stiamo portando avanti insieme al Cefa, la nostra Ong di riferimento, per aiutare le popolazioni più povere dell'Africa guidandole verso l'autonomia alimentare.

Perché l'educazione dei giovani, l'abitudine ad accettare e rispettare le differenze, la loro emancipazione, è l'unica vera risposta credibile per il futuro di tutti.